modo conveniente l'apparecchio, l'autore si assicurò che tanto il biossido, che il protossido d' azoto sono senza azione sull' ioduro di potassio.

SOPRA L' AZIONE DEL PERCLORURO DI FOSFORO SUGLI ACIDI FISSI CHE DANNO ORIGINE AGLI ACIDI PIROGENICI:

NOTA DI LIES BODART.

(*Comptes Rendus* XLIII. 391.)

ESTRATTO

L'A. trattando l'acido mucico e l'acido piromucico col percloruro di fosforo, ottenne dei composti clorurati ben definiti. Ottenne il primo riscaldando con bagno ad olio in una storta di vetro un miscuglio di 2 equivalenti di cloruro, ed 1 equivalente di acido mucico, avvertendo di non oltrepassare i 160°. A 100° la reazione è molto viva, e si sviluppa in abbondanza acido idroclorico: quando la materia incomincia ad imbrunire si ritira la storta dal bagno. Raffreddata la sostanza, si decompone il percloruro rimasto e non volatilizzato, versando dell' acqua nella storta, ed impedendo il riscaldamento della materia: quindi si versa il tutto in una capsula e vi si aggiunge acqua di calce fino a rendere il liquido alcalino; si fa bollire, si filtra e si evapora in istufa. Il sale di calce del nuovo acido clorato si deposita dopo qualche giorno in cristalli mammellonari. Trattando il sale di calce con acetato di piombo, e quello di piombo coll'idrogeno solforato si ha l'acido libero, la cui formula dedotta dall'analisi diretta e da quella dei sali d'argento è espressa da

$$C^{12}H^{4}Ch^{2}O^{8};$$

questo composto avrebbe origine secondo l'equazione seguente

$$C^{12}H^{10}O^{10}+2PCh^{5}=2PO^{2}Ch^{3}+2HCh+4HO+C^{12}H^{4}Ch^{2}O^{8}.$$

Trattando in egual modo l'acido piromucico, l' autore ottenne un corpo liquido che bolle a 170°, che rifrange fortemente la luce; ha un odore che ricorda quello del cloruro di benzoile ed eccita la lacrimazione: esso è il cloruro di piromucilo; la sua formula è

$$C^{10}H^{3}ChO^{4},$$

che risulterebbe dalla reazione seguente:

$$C^{10}H^{4}O^{6}+PhCh^{5}=PhO^{2}Ch^{3}+Ch+C^{10}H^{3}ChO^{4}.$$

L' autore ha sottoposto allo stesso trattamento l' acido malico, ma l'incertezza de'risultati ottenuti lo ha determinato a differirne la pubblicazione.

SUL FORONE; NOTA DI LIES BODART.

(*Comptes Rendus* XLIII. 394.)

ESTRATTO

L' autore distillando sopra la calce un sciroppo denso che si era formato col tempo dalla polpa dei frutti delle sorbe, ottenne fra gli altri prodotti un olio particolare che aveva l'odore del *forone*, corpo scoperto da Gerhardt e dall'Autore fino dal 1849 distillando il canforato di calce. Da questo fatto e da altri indizi tratti da alcune osservazioni, l'autore pensò che il forone dovesse la sua produzione allo zucchero. Cercò di verificare la sua ipotesi distillando nelle stesse condizioni un sciroppo denso di glucosio: ottenne infatti un olio che aveva tutti i caratteri e la composizione del forone, e che trattato col percloruro di fosforo produsse del cloruro di forilo, composto più leggiero dell' acqua, di un odore aggradevolissimo, che bolle a 175°. Il cloruro disciolto nell'alcole, saturato d'ammoniaca e scaldato entro tubo di vetro chiuso ermeticamente, ha dato un corpo organico cristallizzato, che l' autore non potè studiare per deficienza di materia.